Anno IX — Venerdì 6 Novembre 1874 — N. 265.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 5 Novembre

L'*Italie* ha pubblicato il resoconto d'un colloquio avuto dal prof. P. Luzzarini, già direttore del *Paese*, col signor Ollivier, che è ora a Roma. Il resoconto contiene parecchie notizie di nessun interesse: c'informa, per esempio, che il *Bien public* è devoto a Thiers, che la *France* è stata comprata da Emilio de Girardin, ecc. Circa la probabilità di ritorno dell'Impero, il sig. Ollivier disse che facendosi un plebiscito, sei milioni di suffragi almeno richiamerebbero la dinastia napoleonica. Circa il principe imperiale e l'Italia ecco le parole dell'Ollivier: «Il principe imperiale ha una fermezza di carattere notabilissima per la sua età. Seguirà le idee del padre, essendo devoto alla sua memoria fino all'adorazione. L'imperatrice non è vostra nemica: fu anzi molto commossa dai sentimenti di pietà da voi espressi sulla tomba dell'imperatore. Del rimanente in Francia tutti sono d'accordo, *qualunque sia il governo* dell'oggi o del domani, per conservare l'intelligenza più cordiale coll'Italia.

«La questione di Nizza non è una questione. Contestare i nostri diritti su Nizza sarebbe contestare la *teoria plebiscitaria*, vale a dire l'esistenza dei popoli liberi. Voi avete troppo spirito politico per dimenticarlo. Non avete dunque nè avrete mai in noi dei nemici, ma ne avete in casa vostra. Vi rimane una grande campagna da compiere, campagna nella quale i vostri *generali* devono semplicemente essere i vostri *finanzieri*. Il partito reazionario in Europa non conta ormai che sul vostro dissesto economico. Poichè avete la fortuna di avere un re, che è non solamente il primo soldato, ma nello stesso tempo il *primo uomo di Stato* del suo Regno, non avete, per terminar l'opera, a far altro che prendere saviamente il partito di riformare le finanze. Sognereste forse anche voi di sminuzzare la Francia? Sarebbe un'abbonimazione.»

Dopo la scissura avvenuta nel partito bonapartista, è accresciuta notevolmente la violenza del linguaggio adoperato dai giornali bonapartisti autoritarii verso il principe Gerolamo Napoleone *«Rendez l'argent!* grida oggi il *Goulois*. Il principe Gerolamo ha ricevuto, nei diciassette anni dell'impero, 34,000,000 di franchi, quale principe francese; 510,000 come senatore; 425,000 come consigliere di Stato; 85,000 come decorato della gran croce della Legion d'Onore; 170,000 come generale di divisione; 75,000 mila quale ministro dell'Algeria; 500,000 pel suo matrimonio e per diversi viaggi; 500,00 per le varie entrate in campagna; almeno 5,100,000 nell'usufrutto del palazzo reale; insomma, 41,365,000 franchi. Ed egli respinge ogni responsabilità morale e materiale! ed egli rinnega il secondo impero! ed egli cospira contro l'erede legittimo di Napoleone III!» *Rendez l'argent!* grida il *Gaulois!* Spettacolo edificante.

La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il governo ha in progetto di riordinare radicalmente l'amministrazione del regno di Prussia. Così cadono successivamente le antiche istituzioni onde la Prussia andava tanto orgogliosa, ma che non si accordano più nè coi bisogni nè colle aspirazioni dell'epoca attuale.

Contrariamente a quanto fu da ultimo affermato, il Governo francese sembra deciso ad appoggiare l'azione dell'Austria, della Germania e della Russia nella questione dei trattati commerciali dei Principati danubiani. Ciò è del resto ammissibile, inquantocchè concorda con quella politica estera che la Francia ha preso a seguire dopo le sue sventure del 1870. Da quell'epoca, la Francia mostra evidentemente di agire di concerto colle altre potenze in qualunque emergenza che potrebbe essere presto o tardi causa di un conflitto. Con questa condotta la Francia mira a rendere meno appariscente il suo isolamento, e parecchie occasioni, quali la conferenza di Brusselle, il riconoscimento del Governo di Madrid ed altre, stanno a prova di tale intendimento della politica della Francia.

Don Carlos e le sue forze occupano sempre le loro antiche posizioni intorno ad Estella e continuano ad investire Pamplona i cui abitanti cominicierebbero già a pagare prezzi esorbitanti per le cose di prima necessità, e specialmente per la legna da ardere, di cui scarseggiano. La situazione della popolazione sarà tosto disperata se non si viene in suo aiuto e se non si riesce a far levare l'assedio. L'ultimo convoglio entrato nella città, si componeva solo di 150 vetture, e sventuratamente esse erano per la maggior parte cariche soltanto di foraggi per la cavalleria. Gli abitanti della città investita avrebbero, dicesi, inviato simultaneamente una petizione a Morione s ed a Mendiri, supplicandoli di non fare la guerra ai non combattenti, di non battersi che coi loro avversari e di non affamare la popolazione inoffensiva della città. A questa petizione Mendiri avrebbe risposto di essere dispostissimo a rifornire di vettovaglie la piazza, ma a condizione che Moriones, dal canto suo, permettesse il libero passaggio di Tafalla, come prima. Moriones ha ricusato. Oggi poi un dispaccio ci dice che Moriones e Laserna vogliono approfittare del bombardamento d'Irun in cui sono occupati i carlisti, per tentare una forte diversione su Estella. Auguriamo loro di superare le gravissime difficoltà che presentano quelle posizioni che la natura ha rese formidabili.

Un telegramma da Londra ci annunzia oggi essere imminente nel Lincolnshire uno sciopero generale degli operai agricoltori: è probabile, dice il dispaccio, una grande emigrazione.

Le notizie che oggi si hanno sulle elezioni al Congresso degli Stati-Uniti dimostrano che i democratici ottennero la maggioranza in confronto del partito repubblicano. La stampa di Nuova Yorck è unanime nel considerare questo risultato come una protesta contro la terza elezione del Presidente Grant e contro la cattiva amministrazione del suo Governo. Le elezioni provocarono poi nuove lotte fra Bianchi e Negri, nella Luigiana, ove parecchi dei secondi rimasero uccisi e feriti.

Fu già fatto cenno del dubbio nato sull'identità di Nana-Sahib. I dispacci delle Indie, recatici dagli ultimi giornali inglesi, fanno credere che l'arrestato sia realmente il feroce indiano autore della strage del 1858. L'origine del dubbio si fu che molte persone a cui Nana-Sahib era personalmente noto non riconobbero il prigioniero. Ma una di quelle persone, un nipote di Nana-Sahib, dichiara ora che lo avevano tratto in inganno i cenci da cui era coperto suo zio, ma che lo riconobbe perfettamente dopo che fu vestito de' suoi antichi abiti principeschi. Anche il dottor Tresidder, che aveva curato più volte Nana-Sahib e che aveva dichiarato non riconoscer punto l'arrestato, si mostrò più tardi meno asseverante nelle sue affermazioni. Sarà probabilmente nominata una Commissione per dar giudizio definitivo sull'identità, giudizio di cui non vi sarà luogo ad appello se non presso il Viceré.

DISCORSO
DI PESARO MAUROGONATO
AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI MIRANO.

(Cont. v. n. 264)

Ed invero, se voleste esaminare quale sia stata l'operosità dei nostri deputati alla Camera, voi vedreste che, in proporzione di numero, i deputati veneti furono più che quelli di altre regioni chiamati a presentare Relazioni, e a far parte delle Giunte, come pure di quelle Commissioni permanenti che sono elette dalla Camera a schede segrete. Nella Giunta, che riferì sulla legge tanto importante della circolazione, un solo Veneto, in ragione di numero, avrebbe potuto prendervi parte; eppure eravamo tre, il Messedaglia, il Luzzatti ed io. Nella Commissione del bilancio, che è di gran lunga la più importante, dovremmo esser tre, e siamo sempre 5 o 6, e parecchi relatori, ed in quest'ultimo periodo ne fui io il presidente!

S'intende da sè che io parlo dei deputati veramente veneti ed *autoctoni*; non parlo degli *eteroctoni* od *importati*, quali sono il Minghetti, che pare abbia qualche autorità ed influenza in Italia, *(si ride)*, e il Broglio e il Bonfadini, uomini di grandissimo valore i quali avranno tutti i difetti, fuorchè quello di piegare obbedienti al cenno dei ministri.

Quanto a me poi permettetemi di dirvi che coloro, i quali mi accusano di essere un cieco ed ossequente stromento dei ministri, conoscono ben poco esattamente quale sia stato il mio modo di procedere nel Parlamento.

Comincio col dire, che il mio primo atto alla Camera fu un voto contrario al Ministero Ricasoli. Io non poteva approvare la legge Langrand Dumonceau, colla quale si intendeva di regolare i rapporti dello Stato colla Chiesa, e nel tempo stesso di ottenere 600 milioni dai beni ecclesiastici. Mi ripugnava di risolvere uno dei più ardui problemi del nostro tempo, trattandolo come fosse un espediente di finanza; e d'altronde io non poteva aver fiducia in quel banchiere, che non era punto solvente, tanto è vero che fece bancarotta poco dopo. Parendomi che fosse assai urgente di provvedere in qualche altro modo ai bisogni del Tesoro e che non ci fosse tempo a perdere, ho colto la prima occasione per dare un voto di sfiducia, e la Camera fu sciolta. Avendo però il barone Ricasoli accettato la dimissione del ministro guardasigilli e di quello delle finanze, mi sono convinto, che quel contratto non sarebbe stato più riprodotto, e rientrai alla Camera disposto a dare tutto il mio appoggio al barone Ricasoli, pel quale ho sempre nudrito, non solamente stima, ma venerazione grandissima.

E così nel 1869 non sono stato io quello, che ha combattuto colla maggiore energia nel comitato privato le disastrose convenzioni, che il co. Cambray Digny aveva stipulate colla Banca nazionale e col Mobiliare, e che diede così al Ministero Menabrea un colpo, col quale non si è più riavuto, tanto è vero che, chiusa la sessione qualche giorno dopo, cadde nel primo giorno in cui la Camera fu riaperta nel novembre 1869?

Ma questa è storia antica. Parliamo di tempi più recenti.

È costante abitudine dei ministri costituzionali di comunicare agli amici le leggi più importanti che si dispongono a presentare, e di chiedere ad essi quale sia il loro giudizio.

Trovandomi in intimi rapporti cogli egregi Sella e Minghetti, cosa della quale mi tengo altamente onorato, ricevo io pure ordinariamente anticipata notizia delle leggi più importanti di finanza, che stanno per essere assoggettate al Parlamento. Se mi pare che queste leggi siano buone, troverete assai naturale che io le appoggi. Se io credo necessaria od opportuna qualche modificazione, e sono abbastanza fortunato per farla accettare, troverete ancora più naturale che io la difenda con calore. Quando poi non riesco ad impedire la presentazione di una legge, che fa giudico cattiva, o ad introdurvi le modificazioni, che mi sembrano indispensabili, allora ricomincio la battaglia nelle Commissioni, delle quali, come vi dissi, fui sempre chiamato a far parte. Molto spesso ottengo col mezzo delle Commissioni o coll'appoggio dei miei colleghi, ciò che io desidero e in caso contrario parlo contro nella Camera e voto contro. E di questi procedimenti potrei citarvi, in prova di ciò che io dico, parecchi esempii. Nel 1872 l'on. Sella voleva affidare alle Banche il servizio di tesoreria, imporre la tassa sulla fabbricazione dei tessuti, modificare le leggi di registro e bollo in senso puramente fiscale; tutto ciò fu respinto dalla Commissione, nella quale io presi ben tosto una posizione decisa ed energica, insistendo perchè fossero anche modificate sensibilmente le condizioni del contratto stipulato colla Banca per la conversione del prestito nazionale.

L'on. Rattazzi rimproverava al Sella la sua troppo deferente adesione ai voti della Commissione, ma il Sella, che essendo un uomo veramente superiore, è dispensato dalla necessità di mostrarsi ostinato e puntiglioso, non esitò a dichiarare alla Camera con cortesia eguale all'altezza del suo ingegno, che egli era ben felice di esser stato in rapporto con una Commissione, che *sorreggeva correggendo.*

Però io non approvava l'aumento del dazio d'introduzione del caffè, nè voleva aggravare in così alto grado quello del petrolio, e parlai e votai contro, come aveva francamente combattuto nel 1870 l'aumento del decimo nelle tasse di registro e nell'imposta sulla ricchezza mobile.

Così anche recentemente sono riuscito col mezzo della Commissione ad introdurre nella legge sulla circolazione un articolo che nega alle Banche la facoltà di variare a loro talento la misura dell'interesse, e nel tempo stesso ottenni provvedimenti più equi per le Casse di risparmio e una notevole attenuazione nella tassa sugli affari di Borsa. Ma io non voglio accumulare più oltre gli esempii, questa essendo la prima e l'ultima volta, in cui io discendo a simili giustificazioni; ma poichè ci siamo trovati riuniti, ho creduto, se non necessario, certamente opportuno, di darvi un'esatta notizia dei fatti, affinchè possiate respingere insinuazioni, che sono così evidentemente contraddette dai documenti parlamentari. Io ho sempre conservato la mia libertà di apprezzamento nelle questioni finanziarie; bene inteso che nelle questioni politiche non mi separo mai dal partito, al quale mi onoro di appartenere.

Ed ora, lasciando a parte le questioni personali, che mi ripugnano infinitamente, passerò al soggetto, che io mi era proposto di svolgere nella presente conferenza. Io voleva che studiassimo insieme le cause del malcontento amministrativo, indefinito, che serpeggia nel paese per indagarne i rimedii. Ma io giungo troppo tardi, dopo che il Sella, il Luzzatti, il Casalini, il Bonghi, il Tenani ed altri parecchi hanno già completamente ed in modo superiore esaurito l'argomento. E poichè il soggetto è il medesimo e la verità è una sola, io non potrei evitare ripetizioni che sarebbero pienamente giustificate. Credo perciò opportuno in questo stato di cose di limitarmi a una rapida escursione nel bilancio e ad alcune sommarie osservazioni intorno alle principali imposte; così il mio discorso riuscirà più facile, e abuserò meno della vostra pazienza.

Mi preme tuttavia di fare un'osservazione preliminare. È innegabile, che esistono alcuni disordini ed inconvenienti, ma molti di questi hanno una lieve importanza e possono assai facilmente essere corretti, quando vengano denunciati senza acrimonia, con cordialità e con benevolenza. Invece io credo che si fanno assai spesso infinite querimonie per fatti, che hanno ben poco valore, sicchè non si trova alcuna proporzione tra il fatto e la querela. Ed è naturale che sia così, perchè abbiamo taciuto per tanti anni, quando si puniva col carcere chi sparlava non solo del Governo ma anche dei Municipii, ed ora che si può cinguettare liberamente di tutto e di tutti, sentiamo il bisogno di rifarci, e non ci par vero di potere sfogarci ampiamente e di riguadagnare il tempo perduto. *(Ilarità)*

In Italia una parte della stampa è buona, ma sventuratamente non è tutta tale. Non intendo di alludere alle nostre Provincie, ove certi eccessi sono ben rari, seppure esistono, ma è indubitato che alcuni giornali, riportando spesso in modo inesatto e incompleto fatti, che forse sono anche giustificati dalla legge, ne esagerano le conseguenze, incipriscono le piaghe e demoliscono tutte le riputazioni. Vi prego di non dedurre da queste mie parole che io sia avversario della libertà della stampa. Tutt'altro: io l'amo con entusiasmo, perchè senza libera stampa è impossibile un libero Governo; il male, ch'essa può fare, si vede, ma non se ne vedono altrettanto chiaramente i grandi vantaggi. Nessuno può sapere quante ribalderie si commetterebbero se non ci fosse il freno della pubblicità, assicurata e garantita dallo Statuto e dai sentimenti liberali della nazione. Ma appunto perchè amo molto la stampa libera, vorrei che fosse più equa, più tollerante, più indulgente *(benissimo)*, altrimenti io temo, che verrà il giorno, in cui non troveremo più chi voglia acconsentire ad essere deputato o sindaco, ossia ne troveremo, ma saranno degli arruffapopoli, dei Rabagas, degli affaristi, o dei piccoli ambiziosi inetti e ridicoli. Comprendo bene, che dopo un breve esperimento gli elettori farebbero senno e respingerebbero questi falsi amici del popolo, ma chi sa quanti sforzi e quanto tempo sarebbero necessarii per riparare al mal fatto e per purgare le amministrazioni dai cattivi elementi, che vi sarebbero stati introdotti?

E vorrei anche notare, che molti inconvenienti, pei quali giustamente l'opinione pubblica reclama, dipendono essenzialmente dalla condotta poco savia delle Autorità locali. Se l'Italia fosse abbastanza ricca di uomini abili per darci 69 buoni Prefetti e 69 buoni Intendenti, moltissime lagnanze sarebbero evitate. Dipenderebbe da essi esaurire sollecitamente gli affari in modo equo e ragionevole, impedire gli attriti, garantire i diritti dell'erario senza trascendere in fiscalità talora inutili ed assurde, ed avviare i Comuni verso un indirizzo savio, illuminato e liberale. Non alludo certamente alla nostra Provincia, a capo della quale si trovano un Prefetto e un Intendente superiori ad ogni elogio; ma pur troppo non si può dire altrettanto di tutte le Provincie del regno. — Però, anche fatta una larga parte a queste due attenuanti, è sempre vero, che un malcontento non lieve esiste, che dipende in massima parte dal sistema e dalla gravezza dei tributi, ed io voleva con accurata analisi dimostrarvi, come il malcontento medesimo tragga la sua origine:

1) o dalla natura stessa del tributo che è difettosa;

2) o dai difetti della legge colla quale il tributo venne imposto; o finalmente

3) dai difetti dei regolamenti e dalla applicazione pratica amministrativa della legge medesima.

Voi comprendete facilmente, che se il male dipende da difetto naturale e proprio del tributo, non possiamo che rassegnarvici, fino che giunga il momento in cui i nostri figli o i nipoti giunti ad ottenere un bilancio attivo esuberante, possano, come ora si fa in Inghilterra, rinunciare ad uno ad uno ai tributi più onerosi e male sopportati dalla nazione. Quanto poi ai difetti, che dipendono dalla legge, o dall'ammi-

nistrazione, spetta al Ministero e al Parlamento di togliorli mediante nuove leggi o Decreti reali e ministeriali, secondo il caso; spetta ai deputati di promuoverne la più sollecita e razionale correzione.

Quanto a me, potete esser certi, che se continuerete ad onorarmi della vostra fiducia, non tralascierò alcuna occasione per denunciare i difetti delle nostre leggi e provocarne tutti i possibili miglioramenti.

(Continua).

ITALIA

Roma. Alla Congregazione dei Riti è stata, alcuni mesi or sono, presentata una domanda sottoscritta da quasi tutto l'episcopato francese. Si richiede in essa che all' *Oremus pro Pontifice*, dopo il *salvum faciet eum*, si aggiunga: *liberet eum a captivitate*.

I Cardinali componenti la Congregazione hanno emesso il parere che nulla per ora debba innovarsi; ma si crede che dovendone mons. Bartolini, segretario, riferire al Santo Padre, questi propenda a soddisfare il desiderio dei Vescovi francesi.

ESTERO

Spagna. Il *Fanfulla* ha da Madrid:

Il conte Maffei, nostro incaricato d'affari, ha rivendicato l'antica Chiesa Ospedale degl'Italiani in favore della colonia italiana di questa capitale. Regnando Isabella II, la Nunziatura pontificia s'introdusse nello Stabilimento, e cangiò l'Ospedale in casa di affitto, vendendo tutti gli antichi beni dell'Ospedale, e quasi che la somma ritratta non fosse sufficiente, creando un debito di settantacinquemila scudi.

Il conte Maffei è riuscito ad ottenere dal Governo spagnuolo l'espulsione del Nunzio, e il possesso dello Stabilimento in favore della colonia italiana. L'Amministrazione è stata affidata a tre distinti Italiani, i quali hanno aperto un nuovo Ospedale per i notri poveri. Rimane il debito di settantacinquemila scudi fatto dal Cardinal Barili senza diritto e senza necessità.

Il Governo italiano, per salvare la colonia da un colpo di mano della Nunziatura, sempre potente in Madrid, domanda ora il diritto di patronato che esercitarono sullo stabilimento i cessati Governi italiani fin dai tempi in cui la Spagna perdeva i suoi dominii in Italia.

La rendita attuale dello Stabilimento è di sei mila scudi. Trovandosi l'edificio nel più bel punto centrale della capitale, alcuni signori hanno offerto 300,000 scudi per acquistarlo. Se con questa somma si potrà capitalizzare una rendita simile all'attuale, ed in pari tempo edificare una cappella con Ospedale e Collegio, l'attuale amministrazione accetterà l'offerta.

Il conte Maffei, alla cui attività ed energia la colonia deve uno stabilimento di beneficenza all'estero, sta adoperarandosi perchè venga accolta la domanda del Governo italiano; ed il Governo di Madrid che è stato altre volte così giusto e generoso con la colonia, lo sarà certamente anche in questa occasione.

— Da Santander si scrive alla *Pall Mall Gazette* che un console estero agisce attualmente quale intermediario fra il Governo di Madrid ed i carlisti per un componimento. Si tratterebbe anzitutto di un armistizio, a cui dovrebbe seguire la conclusione di una pace definitiva.

Russia. Il governo russo ha stabilito definitivamente la costruzione delle ferrovie che debbono mettere in comunicazione la Russia colla Siberia e colla Cina. La decisione è favorevole alla linea meridionale di Orenburg. La stampa ed il commercio però erano più favorevoli alla via più verso il Nord, cioè quella di Yekatherineuburg, e quindi regna gran malcontento. Fra i commercianti di Mosca che ne sono i più danneggiati, prevale un forte eccitamento e sono risoluti di fare tosto petizioni al governo perchè abbia a considerare di nuovo la risoluzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 novembre 1874.

N. 3879. In esecuzione alla deliberazione 2 settembre a. c. colla quale il Consiglio Provinciale ammise lo stanziamento nel Bilancio preventivo 1875 della somma da pagarsi al R. Erario in rifusione di spese sostenute per la manutenzione delle strade già nazionali, posteriormente alla classificazione nell'elenco delle provinciali, approntato il conto del debito della Provincia ascendente, fra antecipazioni ed interessi, alla somma complessiva di L. 22,286.34, la Deputazione Provinciale invitò la R. Prefettura ad interpellare l'Autorità di Finanza sulla esattezza dell'eseguito conteggio, salvo di far luogo al pagamento alla scadenza delle sei rate d'imposte 1875.

N. 4275. Il sig. Ciconi-Beltrame cav. Giovanni col foglio 26 ottobre p. p. presentò la rinuncia alla carica di Deputato Provinciale supplente, essendo impedito di accudire al demandatagli incarico dalle molte occupazioni pubbliche che gli vennero affidate.

La Deputazione Provinciale manifestò al sig. Ciconi-Beltrame la propria dispiacenza per la presa determinazione, e memore dei tanti ed utili servigi da esso prestati alla Provincia deliberò ad unanimità di pregarlo a voler ritirare la data rinuncia.

N. 4332. Il R. Ministero dell'Interno con dispaccio 27 ottobre p. p. N. 5217-32 ebbe a partecipare che S. Maestà in udienza del 22 detto si è degnata di firmare il Decreto col quale viene concessa la giubilazione al Ragioniere provinciale sig. Bosero Pietro.

La Deputazione Provinciale tenne a notizia tale comunicazione, riservandosi di disporre le pratiche relative pel rimpiazzo del posto che si è reso vacante.

N. 4314. In esito a domanda 25 ottobre p.p. N. 739 dell'Ufficio Tecnico Provinciale per avere un fondo di scorta di L. 1500, con cui far fronte alle spese occorrenti per la rilevazione dei progetti di sistemazione delle Strade carniche provinciali, la Deputazione deliberò di far luogo al pagamento della chiesta somma.

N. 3697. Venne disposto il pagamento di L. 2645,82 a favore del sig. Piccolotto Ernesto rappresentante la ditta Rocher e Favier a saldo lavori occorsi per l'introduzione del gaz nel Palazzo prefettizio, e per la fornitura della macchina-contatore, lampadari e bracciali ecc. posti in opera nei locali del Palazzo medesimo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 57 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 30 in affari risguardanti la tutela dei Comuni; N. 2 interessanti le Opere Pie; N. 8 in affari di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 62.

Il Deputato Prov. G. Orsetti — Il Segretario *Merlo*.

Con Reale Decreto 22 ottobre 1874 fu nominato Sindaco del Comune di Vito d'Asio pel triennio 1873-75 il sig. Orazio Sostero.

Ferrovia Pontebbana. Il Governo italiano invierà quanto prima una Commissione per rilevare i lavori eseguiti sulla linea da Udine alla Pontebba.

In pari tempo il Governo si adopera indefessamente a Vienna allo scopo di ottenere la costruzione del breve tronco austriaco, senza del quale la ferrovia in questione sarebbe incompleta.

Da Cividale 5 corr. ci scrivono:

...... Tutto che di affascinante ha l'accento ineffabile dell'amore, di appassionato il grido doloroso della disperazione, di carezzevole la innocente moina della ingenuità; tutto che il magistero dell'arte rivela e suscita e crea; tutto è — come luce di bella aurora promettitrice di splendido meriggio — in Claudia Lechi, giovanissima prima donna, che, da due sere, agisce sulle scene del nostro Teatro. E quasi fosse poca cosa tanta dovizia di talento artistico, natura volle aggiungervi le forme leggiadre della più cara e sciolta e aggraziata personcina.

I Cividalesi l'ammirarono e l'applaudirono nella *Prosa* del Ferrari (che non so perchè ci diedero mutilata), e nel *Cuor morto* del Castelnovo. Chi assistette jeri sera a quest'ultima produzione, e, allo spegnersi e al resuscitare di quel cuore, non provò un palpito per l'arte, e più di uno per l'artista che in cotal guisa ce la rivelava, vada a farsi capuccino.

Se la volubile Dea, — sempre tiranna e capricciosa, e troppo spesso nemica degli ingegni — avrà uno dei suoi sorrisi per la giovine attrice, vedremo questa ben presto su scene più degne di Lei, tra più provetti compagni, brillare molto alto, astro novello, nei sereni orizzonti dell'arte.

Non dico degli altri della truppa, che, pur facendo del loro meglio, sono troppo al disotto della signorina Lechi; fatta eccezione del primo attore giovine, signor Pilotto, che si mostrò artista intelligente, simpatico, diligentissimo.

J.

Disgrazia. Verso le ore 4 pom. d'jeri certo Fasan Angelo, d'anni 44 circa, muratore di Paderno, mentre trovavasi sopra un poggiolo, situato al secondo piano della sua casa d'abitazione, intento ad appendere al muro delle pannocchie di grano turco, si ruppe una trave di esso poggiolo, che era fracida, e l'infelice cadeva sul sottoposto ciottolato, riportando una lesione tanto grave alla testa che poco dopo spirava.

CRONACA ELETTORALE

Agli elettori del Friuli

a nome dei non elettori.

La legge, dandovi la capacità di eleggere i rappresentanti della Nazione, i legislatori, dal cui seno emana il Governo, non vi ha conferito soltanto *un diritto*, ma vi ha assegnato anche *un dovere* cui v'incombe di esercitare, per voi e per tutti quelli che non sono elettori.

Se la legge non ha reso materialmente obbligatorio l'esercizio di questo come di tanti altri doveri, ciò avviene per lasciare a voi, in cosa si grave, tutta la libertà di agire secondo che la vostra coscienza vi detta; ma l'obbligo morale per questo non sussiste meno e non sarebbe opera di buoni cittadini il mancarvi.

La elezione dei legislatori è un vero atto di sovranità cui gli elettori sono chiamati ad esercitare ad ogni rinnovamento di Legislatura. Chi non apprezza quest'atto, mostra di non apprezzare la libertà, di non curare il bene della patria, nè il dovere d'ogni buon cittadino. Egli fa credere che in Italia sieno molti coloro, i quali non si curano punto del loro paese, indifferenti al bene ed al male della patria. Screditа sè stesso e l'Italia, facendola parere immatura al civile reggimento; la calunnia davanti allo straniero che, prima dell'indipendenza ed unità acquistate, ci disprezzava come inetti a governarci liberamente da noi.

Voi, *o elettori*, non rappresentate soltanto voi stessi, ma tutti quelli che non lo sono, i minori, le donne, i non abbienti e non aventi la capacità elettorale; quindi non potete sottrarvi al vostro obbligo, come se per voi soli lo doveste adempiere e non per tutti gli altri.

Nè si tratta dell'oggi soltanto; poichè gli eletti adesso hanno davanti a sè cinque anni di esercizio della facoltà di fare le leggi, ed il bene ch'essi possono fare, od impedire, in questi cinque anni può giovare, o nuocere per molti e molti anni in appresso.

Mostratevi adunque, o elettori, maturi davvero al governo di voi stessi, coll'esercitare il vostro diritto ed il vostro dovere di voto, *accorrete tutti alle urne*, date ai legislatori prescelti l'autorità del numero, all'Italia la prova del vostro affetto e della vostra sollecitudine, allo straniero quella della civiltà e maturità e del senno politico della Nazione.

Nei nostri paesi è facile una breve gita fino al luogo dove si depongono le schede. In Friuli i mezzi di trasporto, le buone strade, non mancano in alcun luogo. Avrete il vantaggio altresì di trovarvi una giornata colla gente più scelta del vostro circondario, ciocchè non è di certo una occasione da perdersi. Per evitare poi un altro viaggio, traete con voi anche i vostri amici.

Accorrete adunque, o elettori del Friuli, tutti alle urne!

Siamo in obbligo di riassumere la *situazione elettorale* della nostra Provincia, trovandoci oramai alla vigilia delle elezioni.

Prima di tutto diciamo, che essendosi fatti palesi dai discorsi dei ministri e dei personaggi più influenti della Camera gl'intendimenti del partito liberale moderato e riformatore progressista, nei quali apparvero le idee conformi affatto a quelle della maggioranza nel Paese, è debito degli elettori di rafforzare questo partito, affinchè il Governo possa agire con più autorità, prontezza e vigore.

Lasciando stare quelli di tanti altri valenti del partito governativo, abbiamo messo sotto gli occhi dei nostri lettori per intero i discorsi del Minghetti, del Sella, del Luzzatti, del Casalini, del Pisanelli, del Ricotti, del Bonghi, del Visconti-Venosta, del Pesaro-Maurogonato, del Maldini ecc.

Tutti assieme questi discorsi hanno posto in chiaro la situazione politica del Paese e fatto vedere, che se vogliamo che la dodicesima Legislatura produca l'assetto finanziario ed amministrativo, bisogna affidarsi al partito che parlò per la bocca di questi uomini. Niente di sodo e convincente è stato opposto a quello cui essi, tutti assieme, hanno detto. Si può dire questa volta, che al partito opposto è mancato perfino il coraggio di confutarli.

Una Camera, che portasse la maggioranza dalla parte dell'Opposizione ci piomberebbe nell'ignoto e ci farebbe perdere ad un tratto tutto il vantaggio che si ha ottenuto, dacchè coll'andata a Roma abbiamo compiuta l'unità d'Italia.

Questo non avverrà di certo, se tutti i pronostici non ingannano; ma potrebbe risultare una maggioranza governativa debole, oscillante, incerta del suo proprio valore, se un grande numero di votanti piegasse a sinistra.

Votino adunque gli elettori dei Collegi, che si sono pronunciati per un candidato governativo, tutti compatti per quello; e quindi:

Ad *Udine* per **Gustavo Bucchia**;
A *Cividale* per **Giuseppe di Lenna**;
A *Gemona* per **Federico Terzi**;
A *Tolmezzo* per **Giuseppe Giacomelli**;
A *San Vito* per **Alberto Cavalletto**;
A *Pordenone* per **Federico Gabelli**;
A *San Daniele* per **Antonino di Prampero**.

Noi diremmo colla stessa logica a *Palmanova* per *Giacomo Collotta* di Destra anzichè per *G. B. Varè* di Sinistra, ed a *Spilimbergo* per *Sandri* che sappiamo essere di Destra, invecechè per *Simoni* che non siamo ancora giunti a sapere, se sia di Destra, o di Sinistra.

Ma dall'una parte, vedendo di fronte gli elettori di Sinistra e gli elettori di Destra numerosi sostenere chi l'uno chi l'altro dei due egregi uomini che furono Deputati di quel Collegio, noi sappiamo che gli uni voteranno di certo per il *Collotta*, gli altri per *Varè*, ciascuno dal proprio punto di vista; sicchè non possiamo che attendere il voto per registrarlo. Dall'altra noi eravamo incerti tra un valente ufficiale, che si ha già fatto conoscere per degno rappresentante della Nazione e fu tre volte eletto da quel Collegio, ed una candidato locale a cui non avremmo, per questo, negato il nostro voto, se avessimo saputo a quale partito appartiene, e se elettori e candidato ci avessero detto ch'egli appartiene alla Destra, come ci avevano fatto supporre. Dinanzi all'ignoto noi dunque ci arrestiamo, lasciando anche qui la decisione a quelli che conoscono davvicino il Simoni e potranno in appresso chiedergli conto della sua condotta politica.

Noi non abbiamo dissimulato i principii dai quali siamo guidati nelle elezioni presenti; e quello che ci è sembrato utile di ricordare agli elettori si è, che essi sappiano quello che vogliono e che se vogliono davvero affrettare le riforme desiderate ed anche giovare alla Provincia, essendo rappresentati nel Parlamento e presso al Governo da capacità provate, eleggano gli uomini riputatissimi da noi indicati.

Se giudichiamo bene diessi ad uno ad uno, perchè li conosciamo e si sono fatti conoscere, molto meglio li giudichiamo nel loro complesso, giacchè essi formano un manipolo di uomini serii, i quali negli interessi della riforma amministrativa, del pari che in quelli della regione e della provincia, ci saranno utilissimi.

Ma comunque la pensino, vadano gli elettori numerosi alle urne, avendo noi di questa estrema parte del Regno più di tutti bisogno di far conoscere, che la vita politica, del pari che l'attività produttiva e la civiltà, non è qui intensa meno che in qualunque miglior parte d'Italia.

Abbiamo dato jeri l'indirizzo diretto da un buon numero di elettori del Collegio di *San Daniele-Codroipo* al co. *Antonino di Prampero*, per invitarlo ad accettare la candidatura di quel Collegio.

Oggi possiamo dare, se non ancora tutte, intanto 105 firme di soscrittori a quell'indirizzo. Questo ci è arra della serietà di tale candidatura. Gli altri de' nostri amici politici si troveranno con questi nelle urne, e cercheranno così di evitare una elezione inutile, quale sarebbe in ogni caso quella del Seismit-Doda, che sarà eletto indubitatamente a Comacchio.

Facciamo poi anche seguire la risposta che il co. *Antonino di Prampero* diede a questo invito; ed inoltre va unito a questo foglio un *supplemento* cui un *elettore della sezione di San Daniele* ci prega d'inviare ai nostri lettori.

Ecco le firme pervenuteci finora all'invito:

Pietro di Colloredo Melz — Ronchi Silvio — Francesco Vallassech — Federico Aita — Florissi G. Giuseppe — Bisaro Giuseppe — Antonio Buttazzoni, *Notajo* — Picco Domenico, *Sindaco di S. Odorico* — Pietro Cescutti — Tommaso Cescutti — Vincenzo Cescutti — Di Giusto Pietro — Picco Valentino — Benedetti Francesco — Covazzi Domenico, *Sindaco di Rive d'Arcano* — De Nardo Antonio — Bonetti Lodovico — Covazzi Pietro, *Sindaco di Coseano* — Pietro Pellarini — Mezzolo Domenico — Sante Bertolissi — Mestroni Luigi — Zamparo Vincenzo — Gentile Raffaele — Moisè Gentile — Sabbadini dott. Adalgesio — Pecile cav. Gabriele — Burelli Domenico, *Sindaco di Fagagna* — Zanini Sebastiano — Piccoli Francesco — Calice Girolamo — Zampano Valentino — Cantarutti Giuseppe — Cantarutti Felice — Masotti Dionisio — Masotti Giovanni — Masotti Giuseppe — Piccoli Giuseppe — Merchior Antonio fu Giorgio — Merchior Antonio fu Osualdo — Bidino Francesco — Pietro della Vedova — Covazzi Francesco — P. Antonio Mantoani — Della Vedova Agostino — Contardi Lorenzo — Burelli Paolo — Mecchia Giovanni — Della Vedova Francesco — Melchior Pietro — Melchior Antonio — Melchior Andrea — Melchior Domenico — Blasutti Giuseppe — Nigris Marco — Michelutti G. Batt. — Pilizzano Michele — Zucchiatti Pietro — Gattolini Angelo — Pirona Gio. Batt. — Commissatti Giacomo — Commissatti Giovanni — Cirnalino Michele — Alessandro Della Savia — Ingegnere Carlo Someda — Cappellaro Pietro — Del Giudice Luigi — Geremia Mariutti — Vincenzo Cicutti — Cicutti Giacomo — Biaggio Cressati — Tommaso Ostuzzi, *Sindaco di Varmo* — Pietro Piacentini, *Conciliatore di Varmo* — Piacentino Piacentini — A. di Gasparo — Rinaldi Leonardo — D.r Gio. Batt. Marianini, *Medico* — Zuliani Ferdinando — Bernardis Francesco — Paolo Anzil — Angelo Vatri — Serini Gio. Batt. — Toffoli Giuseppe — Gio. Batt. Maddalini — Molinaro Antonio — Leonardo del Lepre — De Simon Giuseppe — Anzil Bernardino — Francesco Molinari — D'Appollonio Pietro — Luigi Mariotti — Mariotti Giovanni — Molinari Valentino — Giuseppe Bernardis — Pietro Chiesa *Sindaco di Sedegliano* — Carlo Venier — Gio. Batt. Moretti — Bruni Domenico — Mezzaville Antonio — Mezzaville Giuseppe — Pietro Venier — Moretti Luigi — Francesco Pascoli — Giuseppe Moretti — Gio. Batt. Torossi.

Ed ecco la risposta all'indirizzo:

Elettori,

La fortuna della campagna elettorale mi ha condotto inopinatamente fra voi. Eletto Deputato del mio Collegio nativo nel 1866, battuto nelle elezioni del 1867, io aveva deciso di rinunciare per ora a correre l'arringo parlamentare e prepararmi piuttosto a rendermene degno un giorno collo studio, e con un'indefesso lavoro in pro del mio paese.

È quando, per iniziativa a me affatto estranea, fu nei giornali accennato al mio nome quale candidato del vostro Collegio scrissi quella dichiarazione, colla quale intendeva di lasciar libero il campo ad altri di me più indicati. Tutto infatti concorreva a distogliermi dalla idea di portarmi candidato. Oltre i miei prece-

menti interni propositi, la limitata fiducia nelle mie forze, il sapermi poco o punto conosciuto, l'agitazione del partito contrario accortamente preparata, parenti ed amici carissimi dispiacenti di doverlo fare, ma in fatto schierati nel campo contro, potenza di famoso avversario e conseguente poca speranza di riuscita, tutto ripeto concorreva a farmi abbandonare ogni velleità di candidatura.

Ma il lusinghiero e confidente indirizzo che una coraggiosa schiera di elettori mi ha fatto perchè quella candidatura non declini, il danno che verrebbe da un rifiuto alla unità delle forze del partito liberale moderato, attesa l'angustia del tempo, la disciplina e la precedente parola data di subire la decisione del partito mi persuadeva ad accettare con coraggio la lotta da buon soldato qual sono.

Elettori, favorevoli o contrari mi siate, vi prego a tener conto di queste circostanze e ad usarmi quella venia che non si usa negare al giovane gregario, il quale sorte peritoso dalle file per combattere un soldato provetto, anzi un capitano illustre, così al vincere avvezzo da avere la vittoria già in altri campi assicurata. (1)

Permettete che a Lui io mandi anzitutto un saluto. Non è semplice cortesia di guerra, è un sentimento di amicizia e di stima che mi persuade a restituirgli pria della pugna e in pubblico quel saluto che egli cortesemente mi inviava giorni sono in privato.

Abituato, come in tutto il resto così in politica, a prediligere quali migliori le posizioni nette e decise, io vi esporrò tanto più francamente le mie idee in quanto che so fin d'ora, nè mi nascondo, mancar loro la fortuna d'esser divise da molti fra voi. Vi parlerò chiaro perchè rifugge al mio carattere l'appoggiarmi ai voti di un partito per seguire poi le bandiere di un altro. Al sacrificio di idee, frutto in me di radicati convincimenti, preferisco le mille volte cadere ardita vittima dell'urna.

L'Italia ha in questi ultimi anni assistito ad un curioso fenomeno. Mano mano che si compievano i suoi destini, essa vedeva da una parte crescere la saggezza pratica degli Italiani, dall'altra sensibilmente diminuire quella della loro rappresentanza legale. L'orribile confusione e moltiplicità di partiti politici nella Camera furono la causa, per cui ha dovuto morir d'inanizione la passata legislatura. Ed il paese è ora chiamato a dar novello soffio di vita ad una Camera sana e vigorosa che coll'occhio fisso al pareggio voglia conservare quanto c'è di buono, sradicare quanto c'è di guasto, ma e l'una cosa e l'altra sappia fare praticamente e faccia senza preoccupazione di parte o di persona. Su questo programma generale teorico tutti son d'accordo; le divergenze incominciano al punto in cui lo si vuol render speciale e pratico.

Due grandi partiti si contendono l'onore di attuarlo. Taccio di quelli che ripudiano o la patria, o la costituzione o l'ordine sociale; nessuno di voi, io spero, vorrà occuparsi di loro. Taccio di quelli che non sono nè carne nè pesce; ma che servono di compiacente zavorra ora all'uno ora all'altro dei partiti. Sono le navi senza carico che hanno bisogno di zavorra ed il paese è stanco di imbarcare merci da stiva nella nave della sua rappresentanza.

L'uno dei due partiti è il partito d'opposizione, il quale da esclusivamente politico che fu finora, ai annuncia improvvisamente trasformato in amministrativo. È sta bene per fare dimenticare l'infelice guerra politica che quel partito ha fatto al conte di Cavour ed agli uomini che gli sono succeduti. E sta bene se sotto quella speciosa distinzione si vuole intendere il proposito di farla finita una volta col brutto vezzo di introdurre la passione politica nelle pacate discussioni amministrative.

L'Italia oggi compiuta colla cooperazione di tutti gli Italiani, ma con mezzi e con ministri che non furono quelli dalla sinistra appoggiati, potrebbe generosamente dimenticare quelle lotte ed abbracciare il programma amministrativo della opposizione, se, frutto di maturi studii, lasciasse intravedere un modo pratico di giungere al pareggio, se contenesse riforme tutte buone e sequelle buone non fossero volute anche dal partito moderato. Ma l'Italia teme che gli uomini di sinistra abbiano un amor troppo *lascivo* per le riforme, un amor troppo *platonico* per il pareggio.

È indiscutibile che la fortunata celerità colla quale si raggiunse l'assetto politico del nostro paese fu di gravissimo danno all'assetto amministrativo. Molte leggi furono abborracciate in fretta e in furia per provvedere ad urgenti bisogni; la smania, d'altronde lodevole, di unificazione recise d'un colpo molte ottime tradizioni locali, disposizioni scucite, procedure impossibili inondarono il bollettino delle leggi, tendenze troppo assorbitrici al centro diminuirono la responsabilità tanto efficace dei preposti alle amministrazioni governative locali. Nessuno più di chi è Sindaco d'un importante Comune del Regno è in grado di riconoscere la sussistenza del bisogno di riforme. A rimediare tali sconci, che i ciechi vedono e che non sono una scoperta della sinistra, conviene che la prossima legislatura dedichi l'opera sua calma ed indefessa; un paziente lavoro occorre, non già sterili declamazioni. È tanta la smania di declamare riforme senza sapere quello che si chiede, che uno dei più importanti uomini di sinistra chiedeva in un recente programma la riforma del nuovo sistema, vecchio per noi, d'esazione delle imposte dirette. Dio ci scampi da simili riforme! Quella legge che fu tanto combattuta dalla sinistra, e all'adozione della quale si adoperò assai efficacemente il precedente vostro Deputato, peritissimo in materia, è una prova evidente che le riforme anche radicali quando sono utili e studiate vengono facilmente dalla destra non solo accettate ma propugnate.

Altra riforma di molto accarezzata dal partito d'opposizione è quella del suffragio universale. Poco maturo è il paese a simili ardite riforme; oggi per l'ignoranza delle plebi il suffragio universale renderebbe il paese mancipio o della *reazione* o della *demagogia*. La Francia informi! — Elettori benestanti, che avete un pòco di terra al sole, ditemi sareste contenti che ad eleggere gli amministratori del vostro Comune fossero chiamati tutti senza distinzione quelli che hanno compiuto il 21° anno? — Tranquillizzatevi! il partito moderato di queste riforme non ne voterà. Quelli che le vogliono votino per il candidato di sinistra.

V'hanno alcuni paesi d'Italia, in cui rapine, omicidj, ricatti avvengono in pieno giorno e la forza pubblica è a cogliere i colpevoli resa impotente dalle sette camorristiche, che colle minacce e coi fatti neutralizzano l'azione della giustizia. Il Ministero ha annunciato un progetto di legge tendente a portare la sicurezza in quelle provincie. Il partito d'opposizione nei suoi programmi elettorali combatte la legge perchè contraria alla libertà. Signori, se oggi le prigioni non esistessero e se, a chi le propone, si opponesse che le prigioni sono un'istituzione contraria alla libertà, che rispondereste voi? Quello, m'imagino, che risponderà per voi il partito liberale moderato, il quale ama la libertà per i vantaggi che dà, e non ha per essa un culto meramente dottrinario, come dimostra d'averlo la maggioranza dell'opposizione. Altri della sinistra appoggierebbero quella legge ma non lo fanno perchè non hanno fiducia negli uomini che sono al potere. Noi del partito governativo appoggeremo invece quella legge che riteniamo utile anche se fossero al potere gli uomini della sinistra. Ecco la differenza fra noi e loro. Essi per gli uomini si oppongono alla cosa, noi per la cosa non badiamo agli uomini. Nulla tanto nuoce ai principii costituzionali quanto il confondere Governo ed uomini che per avventura sono al potere.

La cura principale del Deputato in questa prima parte della legislatura deve essere rivolta al bilancio. Con tutti i suoi mille guai, se oggi oggi potesse avere il pareggio, l'Italia sarebbe ancora in un letto di rose. Checchè se ne dica, un grande progresso anche nel bilancio in questi anni s'è ottenuto. Il disavanzo che era dai cinque ai seicento milioni ora è ridotto dai cinquanta ai sessanta. La riduzione ad un decimo è un bel risultato. Però il disavanzo anche piccolo è una gravissima piaga, ed alla piaga non giova anzi fa danno la compassione del chirurgo. Io sono convinto che il bilancio italiano ha in questi anni più di tutto sofferto per le lusinghe che nello scopo di accaparrare il voto degli elettori si sono loro date, facendo credere che solo con riforme ed economie si otterrebbe il pareggio. Il pareggio a quest'ora ci sarebbe, se gli Italiani non si fossero cullati in queste speranze.

Altra importante questione per noi è quella della perequazione fondiaria. Ma questa legge sarà combattuta dalla maggioranza del partito d'opposizione i cui membri sono reclutati per lo più in quelle provincie dove la riforma non garba. Sarà invece compatto a propugnarla il partito che viene accusato di non volere riforme.

Per tutti questi motivi, o elettori, io mi schiero francamente fra quella destra coraggiosa che alle buone riforme non si rifiuta, che volendo tenacemente il pareggio si sente l'animo di non ripudiarne i mezzi che vi conducono, che avendo sacrosanto culto per la libertà non la prostituisce lasciandola ai malviventi, fra quella maggioranza che vuole rispettate le proprie leggi e che per colpirne i frodatori ha il coraggio di proclamare la nullità degli atti non registrati. Al Parlamento occorre una maggioranza seria che non sia preoccupata dalla questione delle persone, che non dica di no perchè di no, nè dica di sì perchè di sì, sappia quello che vuole e voglia tenacemente, sia progressista liberale non rivoluzionaria, ai mali studi i rimedi e non perda il suo tempo in isterili lamentazioni sul sistema di governo, ma abbia invece per unico sistema di aiutare quel governo che da sè stessa si è dato.

Le parole fanno molte volte la fortuna delle cose. Si vuole nel vostro Collegio anzi tutto e sopratutto un deputato *liberale* e *indipendente*. A lotta finita per la libertà facile cosa è il dichiararsi liberale. Il merito non consiste solo nell'esserlo oggi, ma nell'esserlo stato quando mostrar fatti conveniva e non parole per esserlo.

È indipendente quel Deputato, che, non avendo bisogno nè di pane nè di favori da nessuno, sia di lunga mano avvezzo a posporre ai pubblici gli interessi suoi privati. Verun motivo all'infuori di quello del bene del paese deve spingerlo alla scelta del partito al quale intende di appartenere; egli sarà tanto più indipendente quanto più modesta sarà la posizione che occupa nel partito. — In politica i gregari si schierano sotto quella bandiera che vogliono, non così i capi che se amano essere seguiti son costretti ad obbedire alla volontà di chi li seguita. Gli è perciò che io intendo dovere il Deputato indipendente appoggiare i ministri finchè seguono la politica del partito, altrimenti lasciarli.

Così fate voi pure, o elettori; nell'accostarvi numerosi all'urna mostrate di essere indipendenti voi stessi, non fidatevi di chi vi consiglia a prendere in ischerzo l'atto più importante della vita pubblica quale la nomina del Deputato, guardatevi dalle insidie e vivete felici!

Qualunque sia il vostro voto io conserverò sempre grata ricordanza dei benevoli che mi hanno sostenuto e non terrò alcun rancore per gli amici che han creduto loro dovere il combattermi.

Udine, 3 novembre 1874.

ANTONINO DI PRAMPERO.

(1) Federico Seismit-Doda candidato nel Collegio di Comacchio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà*:

I dispacci che giungono da tutte le Provincie al Ministero dell'interno confermano che la lotta elettorale procede da per tutto con vivacità e con energia. Molti dei candidati che si erano presentati da principio, si sono ritirati; sicchè la lotta, non in tutti, ma in molti Collegii, rimane circoscritta fra il candidato di destra e quello di sinistra. In generale, le candidature vaghe ed incerte sono quelle che meno incontrano il favore degli elettori.

— La *Lombardia* è assicurata che la voce posta in giro da un foglio di Parigi sul viaggio di S. A. R. il Principe Umberto in quella città, non ha alcun fondamento.

— *Gazzetta d'Italia* smentisce la notizia data dal *Touriste* che l'Imperatrice d'Austria sia per venire in Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. I giornali osservano che l'organizzazione dell'esercito territoriale è semplicemente l'esecuzione della legge militare del 1870. Il *Moniteur* annunzia che la classe del 1870 si rinvierà il 1 gennaio in congedo anticipato.

Parigi 4. L'ex Re di Napoli è giunto a Parigi per passarvi l'inverno.

Nizza 4. Il banchiere Avigdor si suicidò. La sua casa è fallita. Due impiegati sono arrestati. Sensazione.

Baiona 4. I carlisti incominciarono stamane il bombardamento di Irun. Un corpo di mille repubblicani sbarcò ieri a Fantarabia.

Hendaye 4. Mentre i carlisti bombardano Irun, Moriones e Laserna fanno una potente diversione sopra Estella.

Nuova Yorck — I democratici ottennero qui una maggioranza di 40,000 voti. Nel Massachusset furono eletti sei repubblicani, cinque democratici. Nel Delaware, nel Kentucky, nel Texas furono eletti democratici. I repubblicani trionfarono nel Kansas e nel Minnesota. Sei democratici e tre repubblicani furono eletti in Virginia, cinque democratici nel Maryland. I risultati della Carolina del Sud sono dubbi. Nel Tennessee otto democratici furono eletti, due elezioni sono incerte. Nella Luigiana cinque democratici e un repubblicano. Nell'Arkansas quattro democratici. Nel New Iersey, tre democratici. Nel Nevada tutti repubblicani.

Nuova Yorck 4. Il risultato generale delle elezioni al Congresso fu favorevole ai democratici.

Sciangai 3. L'accordo pacifico, sulle difficoltà provocate dall'occupazione dell'isola Formosa, è ancora in dubbio.

Parigi 5. Un Decreto fissa pel 22 novembre le elezioni per il rinnovamento dei Consigli municipali di tutti i Comuni.

Nuova Yorck 5. Il risultato delle elezioni produsse grande impressione a Washington; esso prova il malcontento politico, e la mancanza di fiducia nel Governo. Tuttavia i repubblicani accettano la disfatta con coraggio, credendo che questo cambiamento dei sentimenti e dei principii delle popolazioni non sarà permanente. La stampa è unanime nel considerare questi risultati come una protesta contro la terza elezione del Presidente, e contro la cattiva amministrazione.

Baiona 5. Il bombardamento d'ieri ad Irun fu risultato insignificante. I repubblicani ebbero 6 morti e 10 feriti. Ignoransi le perdite dei carlisti.

Londra 5. È imminente uno sciopero generale degli agricoltori del Lincolnshire; è probabile una grande emigrazione.

Nuova Yorck 5. Nel prossimo Congresso i repubblicani avranno 10 voti di maggioranza al Senato, i democratici 30 di maggioranza nella Camera dei rappresentanti.

Roma 4. La Camera di Consiglio rilasciò in libertà provvisoria i sotte carlisti arrestati ne' scorsi giorni. È giunto a Roma il fratello del defunto monsignor De Mérode.

Parigi 4. Il *Moniteur Universel* conferma che il maresciallo sollecitera con un messaggio al riprendersi delle sedute dell'Assemblea nazionale, la discussione delle leggi costituzionali. Si tratterebbe di modificare il ministero facendovi entrare due imperialisti moderati.

Il governo spagnuolo rinunzia all'estradizione dei marinai della nave *Nièves*.

Londra 4. I giornali pubblicano la corrispondenza fra Derby e Visconti-Venosta relativa ai lagni mossi dall'Inghilterra per la poca sicurezza esistente in qualche parte d'Italia; il ministro degli affari esteri italiano assicura che saranno prese le più energiche misure per reprimere del tutto il brigantaggio.

Ultime.

Parigi 5. I bonapartisti sono imbaldanziti per il recente successo elettorale che hanno ottenuto a Calais.

Alessandria 5. Il Khedive invitò Czecheny a recarsi in Egitto per organizzare colà il servizio dei pompieri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.4	758.4	759.2
Umidità relativa	70	47	61
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	E.S.E.	E.
Vento (velocità chil.	0	2	1
Termometro centigrado	8.9	13.7	7.8

Temperatura (massima 14.6 (minima 4.3
Temperatura minima all'aperto 0.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 novembre

Austriache	184.3[8	Azioni	143 3[4
Lombarde	83.3[8	Italiano	67.—

PARIGI 4 novembre

3 0[0 Francese	62.50	Ferrovie Romane	76.25
5 0[0 Francese	99.17	Obbligazioni Romane	—.—
Banca di Francia	3930	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.90	Londra	25.11.—
Ferrovie lombarde	315.—	Cambio Italia	9.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	93.3[8
Ferrovie V. E.	196.50		

FIRENZE 5 novembre.

Rendita 75.15 - 75.10 — Mobiliare 728 - 727 — Nazionale 1857 - 1855 — Obbl. Tabacchi —.— —.— Azioni Meridionali 356.355 Londra 27.53 — Francia 110.60

VENEZIA, 5 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.80 a —.— e per fine corr. a 74.92 e per dicembre p.v. a 75

Fior. aust. d'argento	» 2.61 1[2	» —.—
Banconote austriache	» 2.49 1[2	» —.— p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 72.65	a L. 72.70
» » » 1 lug. 1874	» 74.80	» 74.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.16	» 22.17
Banconote austriache	» 249.—	» 249.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 5 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.19.—	5.20.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.1[2	8.87.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.13 1[2	11.14 1[2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 4	al 5 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.50	70.45
Prestito Nazionale	»	74.40	74.45
» del 1860	»	109.25	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	987.—	988.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.75	241.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.80	109 80
Argento	»	104.30	104.40
Da 20 franchi	»	8.84 1[2	8.84 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 novembre

Frumento	(ettolitro)	it.L. 20.16	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.59	» 11.61
Segala	»	» 14.45	» 14.68
Avena	»	» —.—	» 11.—
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 22.89
» da pilare	»	» —.—	» 12.30
Sorgorosso nuovo	»	» —.—	» 5.47
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 26.60
Castagne	»	» —.—	» 11.14
Lupini	»	» —.—	» 10.59
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.70
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 25.50
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1068 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Il Sindaco del Comune di Fiume

AVVISA

A tutto 20 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro per la Frazione di Bannia, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 600 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro, estese in bollo da cent. 50 e corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1861 N. 4336, dovranno esser prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suindicato.

L'eletto avrà l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti, e dovrà assumere il servizio appena comunicatagli l'approvazione della sua nomina.

Dall'Ufficio Municipale, Fiume 1 novembre 1874

Il Sindaco
MAURA.

Distretto di Moggio Comune di Chiusa Forte

Avviso

Si apre il concorso al posto di segretario comunale verso l'onorario di L. 1100 annue. Le istanze corredate a norma di Legge si dovranno presentare entro il 20 novembre p. v.

Dato a Chiusa Forte li 18 ottobre 1874.

Il Sindaco
LUIGI PESAMOSCA

Il Segretario inter.
A. Fabris.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso

per stima immobiliare

Li signori P. Antonio, Giuseppe e Nicolò fu Cristoforo Tamburlini di Amaro fanno istanza al sig. Presidente del Tribunale Civile in Tolmezzo per nomina di perito che stimi i subastandi immobili di ragione dei debitori Giuseppe ed Andrea fu Luigi Monai minori rappresentati dall'avolo Andrea Bellina di Ospedaletto, quali immobili sono designati in mappa del Comune censuario di Amaro ai Num. 602, 829, 1454, 1941, 2207, 2317, 2406, 2922, 2945, 2952, 3352, 3354, 345, 3366, 1189, 1194, 2016, 3529, 3531, 3006, 3009, 1502 *a*, 1416, 1717, 1788 *b*, 2405.

AVV. MICHELE GRASSI.

Patrocinio gratuito accordato con Decreto della Commissione di Pordenone 22 settembre 1873 N. 119.

AVVISO

Il sig. avvocato Domenico dott. Barnaba residente in S. Vito, ed elettivamente domiciliato in Pordenone presso l'avv. Lorenzo dott. Bianchi, quale difensore ufficioso del miserabile Callegari Antonio fu Sante per sè, e qual legale rappresentante i minori di lui figli Giacomo, Teresa, Lucia e Domenico residenti in Bologna nella parrocchia di Corticella N. 227, va a presentare ricorso all'Illustr. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone, in confronto di Anselmi Domenico q. Luigi di Fontanafredda, per la nomina di un perito pubblico onde effettuare la stima degli stabili qui in seguito descritti, allo scopo di prendere alla loro subastazione.

Descrizione dei Beni da stimarsi siti in Fontanafredda Distretto di Pordenone.

N.	Descrizione	pert.	r. l.
25.	Aratorio di	8.57	4.11
72.	idem	6.16	2.96
154 sub 3.	Casa col.	—.10	8.—
268.	Prato	8.—	10.88
351	»	9.66	5.99
582	Aratorio	9.75	4.68
609	»	4.30	2.06
1110.	Prato	—.56	—.35
1118.	Aratorio	5.96	3.16
1124.	»	11.10	5.33
1135.	Boschina dolce	—.19	—.08
1165 *a*.	Prato	3.03	1.88
1525.	Aratorio	18.83	21.28
607.	Arat. arb. vit.	3,27	2.16

Pordenone addì 28 ottobre 1874.

Il difensore ufficioso
D. BARNABA

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.